

Sostenibilità Gli innovatori etici da Ashoka a Selene Biffi. Già 80 mila organizzazioni pronte a trasformarsi in aziende

Startup Che affare essere buoni

Le imprese sociali crescono e guadagnano con la nuova legge che libera gli utili
Piattaforme di riabilitazione, tour operator anti-pizzo, sminamenti. Chi si muove

DI GIULIA CIMPANELLI

Un requisito è che abbiano un impatto sociale o ambientale positivo. L'altro è che siano economicamente sostenibili. Le imprese sociali si stanno affermando in Italia. Benché al Registro dedicato ne siano immatricolate solamente un migliaio, le società di capitali operative nei settori di attività previsti dalla legge 118/05 sono oltre 60 mila. E sono più di 80 mila le organizzazioni non profit che potrebbero trasformarsi in imprese sociali, iniziando ad autosostenersi e generando profitto (elaborazioni Iris Network e Aicon su fonti Istat, 2015). A fine maggio, con la riforma del terzo settore, le imprese sociali hanno acquisito nuova linfa vitale.

«Queste imprese sono diventate un veicolo imprenditoriale del terziario — commenta Flaviano Zandonai, segretario della rete Iris Network —. La vecchia normativa prevedeva che l'impresa sociale potesse esclusivamente reinvestire gli utili. Oggi invece parte di questi può essere redistribuita». Il che rende il modello più interessante agli occhi degli imprenditori.

«neuroni specchio»

Ne è dimostrazione l'arrivo in Italia di Ashoka, la più grande rete di innovatori sociali al mondo. «Li

chiamiamo *change maker* — spiega Alessandro Valera, che ha portato il network in Italia — e sono coloro che portano cambiamenti positivi. La nostra missione è far sì che un'idea che funziona bene diventi un modello replicabile in tutti i Paesi». In Italia, Ashoka sostiene oggi otto neo-imprenditori con un contributo mensile che va dai mille ai 2 mila euro a ciascuno. Tra loro c'è chi ha fatto delle nuove tecnologie la propria roccaforte.

Francesca Fedeli con Fightthe-stroke ha sviluppato la piattaforma di riabilitazione MirrorAble, partendo dai neuroni specchio: «Sono quelli alla base dell'empatia — spiega — che si attivano non solo con il movimento, ma anche guardando altri eseguirlo». La piattaforma interattiva, basata sulla tecnologia Microsoft Kinect, consente una terapia riabilitativa a domicilio, studiata per rispondere alle esigenze dei bambini che hanno subito danni cerebrali. Bimbi che imparano guardando storie illustrate ed esercitandosi con coetanei dai bisogni simili. Il modello di business è tipico dell'impresa sociale: vendere il servizio a pazienti adulti con ictus, Parkinson o problemi ortopedici e reinvestire i ricavi per distribuire lo stesso servizio ai soggetti più bisognosi, i bambini col-

piti da ictus perinatale.

Ma le imprese sociali innovative toccano diversi settori.

Punta sulla bonifica dei territori Addiopizzotravel. Nata in Sicilia nel 2004, era un'associazione e si proponeva di combattere la piaga della richiesta del «pizzo», l'estorsione. Nel 2014 è diventata un'impresa sociale a tutti gli effetti. «Siamo un tour operator che organizza viaggi in Sicilia solo presso strutture che dicono no al «pizzo» — racconta il fondatore Dario Riccobono —. Titolari di alberghi, ristoranti, aziende agricole e agenzie di trasporti che hanno scelto la ribellione alla mafia». Nel 2015, a un anno dalla costituzione, l'operatore ha fatturato 400 mila euro, previsti salire a 500 mila nel 2016, con oltre seimila clienti.

Missione Afghanistan

Ci sono poi i «seriali». È il caso di Selene Biffi, l'imprenditrice sociale italiana più attiva al mondo. Dopo Plain Ink, startup che punta a creare istruzione e lavoro in Afghanistan innestandosi sulla tradizione locale, ha fondato Bibak che unisce un dispositivo hardware (Bibak, appunto) alla formazione dei popoli in zona di guerra. «Si tratta di sensori a basso costo e riciclabili per identificare le mine — dice Biffi —. Inse-

gniamo alle persone come usare Bibak per lo sminamento e come riutilizzare questa tecnologia, che lo consente, per generare energia e per l'uso dell'acqua in agricoltura». Il progetto ha appena vinto le Global Social Venture Competition, sfida nata nel 1999 in California, organizzata per la sessione italiana dall'Altis (Alta scuola impresa e società) dell'Università Cattolica e da Intesa Sanpaolo StartUp Initiative.

Altis non è la sola organizzazione a sostenere la nascita di imprese sociali in Italia con progetti di accelerazione. Impact Hub, il maggiore network globale di coworking per imprese sociali (oltre 80 nel mondo di cui otto in Italia), ha aperto con Nastro Azzurro una gara dedicata alle startup a impatto sociale.

L'obiettivo è selezionare un progetto che possa diventare un'impresa nella riduzione degli sprechi: riutilizzare, riciclare, ridurre. Tra i partecipanti ne saranno selezionati tre entro il 26 luglio: potranno accedere a un corso di due mesi in un Impact Hub. Al termine, un vincitore si aggiudicherà un ulteriore «periodo di accelerazione» e 5 mila euro per lanciare il prodotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PANORAMA DELLE IMPRESE SOCIALI IN ITALIA...

61.776 Le imprese di capitali operative nei settori previsti dalla legge n. 118/05 (sulle imprese sociali)

13 mila Il numero delle cooperative sociali*

10 miliardi di euro Il valore della produzione delle cooperative sociali

82.231 Le organizzazioni non profit potenziali imprese sociali

500 mila Gli addetti

*Non tutte iscritte ai sensi della legge

... E ALL'ESTERO**Ashoka**

La più grande rete di imprese sociali del mondo

3.300 Gli imprenditori sociali supportati nel mondo da Ashoka

86 I Paesi in cui opera, compresa l'Italia

Impact Hub

Rete globale di coworking e incubatori di imprese sociali

15 mila I membri del network global Impact Hub

80 Gli Impact Hub in tutto il mondo



Fonte: Elaborazioni Iris Network e Aiccon su fonti Istat, 2015

Piparra

Fonte: Ashoka e Impact Hub